

CALABRIA

Nel 2000, si è registrato un decremento della delittuosità del **-6,83%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti i furti in genere (-8,984%), gli scippi (-29,166%), i furti in appartamenti (-11,659%), quelli di autovetture (-6,210%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 535 a 937). Sostanzialmente stabili si sono rilevati gli omicidi volontari (passati da 82 nel 1999 a 84 nel 2000) e le rapine (da 579 a 576).

Il panorama criminale in Calabria è caratterizzato da un radicamento massiccio e pressoché esclusivo dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, che è presente in tutte le zone della regione, seppure con diversi gradi di pericolosità.

La 'ndrangheta ha una particolare struttura organizzativa che si differenzia sostanzialmente da quella delle altre forme associative di tipo mafioso presenti in Italia.

La cellula base è costituita dalla famiglia o 'ndrina (i cui componenti sono tutti imparentati tra loro), dotata di un elevato grado di autonomia. Questa peculiarità rende l'intera organizzazione difficilmente permeabile all'azione di contrasto, ne favorisce il rapido processo di rinnovamento dei quadri e permette di evitare la tempesta dei collaboratori di giustizia (il vincolo familiare ha funzionato come scudo a protezione dei segreti e della sicurezza dell'organizzazione).

Per una lunga fase storica alla 'ndrangheta è mancata una struttura di comando unitaria come quella esistente in "cosa nostra".

Tuttavia, in risposta all'intensificazione delle attività investigative, alla ricerca di soluzioni alle sanguinose conflittualità interne e, soprattutto, per meglio gestire il volume degli affari economici in loco, la 'ndrangheta ha operato una trasformazione strutturale che dovrebbe consentire, nelle intenzioni degli attuali reggenti, di rendere l'intero apparato criminale meno vulnerabile alle

investigazioni di polizia e gestibile con maggiore duttilità da parte dei vertici.

Si è così strutturata in mandamenti, mutuando l'esperienza tradizionale di "cosa nostra", ed ha acquisito un carattere verticistico che favorisce modelli più snelli ed accentrati di direzione delle attività e del controllo del territorio.

Il panorama criminale regionale trova naturale riferimento nella 'ndrangheta della provincia reggina e delle contigue aree del vibonese, le cui famiglie sono interconnesse in uno stretto e stabile reticolo di rapporti.

Essa sembra in grado, fra l'altro, di attrarre nella propria orbita anche giovanissime leve. In particolare, nel reggino si è rilevato un sempre maggior coinvolgimento di minori in reati di particolare gravità. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di giovani appartenenti per nascita a famiglie di radicata origine mafiosa, i quali cooperano con i congiunti maggiorenti nell'esecuzione di fatti criminosi.

I settori di maggior interesse per le cosche calabresi continuano ad essere i grandi traffici nazionali e transnazionali (sostanze stupefacenti, armi, riciclaggio, appalti e reinvestimento all'estero), che costituiscono la principale fonte di reddito, in relazione ai quali le proiezioni ed i contatti extraregionali assumono speciale rilevanza.

Per quanto attiene, in particolare, al settore del traffico delle sostanze stupefacenti, che resta la più diffusa e redditizia attività illecita, si rileva un interesse non solo per il mercato locale ma anche per le transazioni internazionali ed il controllo dei flussi di importazione, in particolare di cocaina, dai luoghi di produzione sino all'Europa.

Gli esponenti della 'ndrangheta operano sulle grandi piazze internazionali della droga, per poi reinvestire gli utili nel nord Italia, segnatamente nel settore dell'intermediazione finanziaria, ma anche in attività commerciali, quali la ristorazione e le autorimesse.

Uno degli obiettivi privilegiati della 'ndrangheta resta comunque il settore delle opere pubbliche; in alcuni casi (Gioia Tauro in particolare) l'inserimento della malavita organizzata si è spinto sino alla gestione diretta degli appalti, secondo un criterio di razionale spartizione della ricchezza che assicuri alle cosche, in ragione del peso specifico di ciascuna, una compartecipazione all'affare.

Una ulteriore fonte di approvvigionamento illecito è rappresentata dalle estorsioni: la costante connessione tra questa particolare forma di reato e la criminalità organizzata è chiaramente emersa al termine di numerosi processi.

Pure il fenomeno usurario continua a rappresentare una grave costante del pericoloso intreccio tra il mondo imprenditoriale e produttivo e la criminalità organizzata.

Nella provincia di **Catanzaro**, nel 2000, si è riscontrato un incremento della delittuosità generale del **+3,435%**. In particolare, sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 7 nel 1999 a 13 nel 2000), i furti in genere (+9,122%), gli incendi dolosi (passati da 83 nel 1999 a 131 nel 2000) e gli attentati dinamitardi (da 39 a 76). Sono invece diminuiti i furti in appartamenti (-6,443%), e le rapine (-3,508%).

Le organizzazioni criminali del catanzarese sono, in prevalenza, dedite alle estorsioni, all'usura, al controllo degli appalti di opere pubbliche ed al traffico di armi e di stupefacenti. A tale ultimo riguardo si evidenzia che la provincia costituisce, più che destinazione finale, zona di transito di grossi quantitativi di stupefacenti destinati ai mercati del Nord Italia e di alcuni Paesi europei.

Le più importanti consorterie criminali sono:

nel capoluogo, le cosche Costanzo-Amerato, Catanzariti;
nella zona di Lamezia Terme, le cosche Cerra-Giampà-Torcasio, Iannazzo, Gattini, Pagliuso;
nella fascia jonica, le cosche Iazzolino, Pisani, Carpino, Bubbo, Codispoti, Procopio, Gallace, Lentini, Giacobbe, Emmanuele e Tolone.

Nel capoluogo le principali consorterie mafiose detengono la gestione delle attività illecite anche sfruttando i legami con gli Arena di Isola Capo Rizzuto (KR), con i Cerra-Giampà-Torcasio di Lamezia Terme (CZ), e con i Mancuso di Limbadi (VV).

Le 'ndrine continuano ad operare in sostanziale autonomia. Purtuttavia all'interno dei nuclei familiari 'ndranghetisti si vanno inserendo, attraverso vincoli matrimoniali o di comparaggio, nuovi soggetti di origine extracomunitaria, per lo più albanese, che vengono utilizzati in attività illegali di minore profilo quali, ad esempio, la gestione della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia le zone più interessate dalla presenza della criminalità organizzata sono quelle di maggiore sviluppo economico, quali Lamezia Terme, uno dei pochi centri industrializzati della Calabria e il versante jonico soveratese, dove si concentrano consistenti interessi produttivi legati allo sviluppo turistico della zona. In particolare nei comprensori di Borgia, Vallefiorita e Girifalco è in atto uno scontro cruento di difficile interpretazione tra le cosche locali non escludendosi, al riguardo, la possibilità che alcuni fatti di sangue siano maturati all'interno di una medesima consorteria in ordine alla spartizione di proventi delle attività illecite.

Nel corso del 2000 l'area di Lamezia Terme è stata interessata da un'accesa conflittualità tra le famiglie Cerrà-Giampà-Torcasio e Iannazzo. Tra gli omicidi riconducibili a tale contrasto si cita quello di Torcasio Giovanni, elemento di primo piano della cosca Cerra-Giampà-Torcasio. In tale scontro vanno anche collocati episodi delittuosi verificatisi nel corso del gennaio 2001.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 3/5/2000 - Catanzaro – militari della Guardia di Finanza, a conclusione di un'indagine che ha consentito l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, hanno proceduto alla confisca di beni per un valore di oltre 4 miliardi di lire, riconducibili ad una famiglia di imprenditori cosentini indiziati di associazione mafiosa, riciclaggio ed usura;

- 12/7/2000 - Catanzaro – militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato, in varie località della Calabria, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di 20 miliardi di lire, nella disponibilità di 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

Nella provincia di **Cosenza**, nel 2000, si è rilevata una flessione della delittuosità del **-6,075%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 20 nel 1999 a 15 nel 2000), i furti in genere (-12,855%), i borseggi (-7,553%), i furti in appartamenti (-3,426%), quelli di autovetture (-2,794%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 59 nel 1999 a 86 nel 2000), le rapine (da 163 a 184) e gli “altri delitti” (+7,032%).

Nella provincia, le cosche mafiose sono prevalentemente dedite al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed all’usura.

Nel territorio provinciale sono attivi i seguenti sodalizi criminali:

- nel capoluogo le cosche Perna-Pranno e Sena-Pino, e Bruni;
- nella zona del versante jonico la cosca Critelli;
- nel versante tirrenico la cosca Muto e le famiglie Serpa e Calvano;
- nella zona di Rossano il “locale” formato dai componenti del clan familiare Manzi;
- nella zona di Sibari, Corigliano Calabro e Cassano Jonio le cosche Cirillo e Carelli.

Per quanto concerne il traffico delle sostanze stupefacenti sono emersi in sede investigativa contatti operativi dei gruppi criminali del cosentino con alcuni sodalizi attivi nella provincia di Reggio Calabria, nonché con organizzazioni mafiose siciliane, campane e pugliesi.

La lunga mano della ‘ndrangheta ha, inoltre, raggiunto e conquistato ampi settori della commercializzazione del pesce e dei fiori, nonché della rivendita di alimentari e degli autolavaggi. Nella

provincia permane, infine, il pericolo di inquinamento malavitoso nel settore degli appalti pubblici, anche in considerazione dei lavori di ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria.

Passando ad esaminare gli attuali assetti e gli equilibri delle cosche della provincia, si deve segnalare, per il capoluogo, l'attuale esistenza di uno scontro fra il gruppo predominante Perna ed il gruppo Bruni, cui vanno ricondotti diversi fatti di sangue verificatisi tra luglio '99 e tutto l'anno 2000. Di rilievo, nel dicembre 2000, è l'evasione da una casa di cura dove era ricoverato agli arresti domiciliari, di Bruni Michele di anni 26, esponente di spicco della omonima cosca.

Ulteriori segnali di contrasto sono stati registrati tra le cosche operanti nel capoluogo e quelle operanti sul versante tirrenico della provincia, con situazioni di particolare conflittualità tra il citato clan Perna ed il clan Calvano, cui vanno ricondotti diversi omicidi; tra di essi quello avvenuto il 9 novembre in Cosenza in pregiudizio di Chiodo Benito, esponente di spicco del clan Perna, e di Tucci Francesco e quello, consumato il 16 novembre in Castiglione Cosentino, in pregiudizio di Perri Sergio affiliato al clan Calvano, e di sua moglie De Marco Silvana.

Si segnala, inoltre, nel medesimo ambito territoriale, l'omicidio avvenuto il 12 maggio 2000 in Castrolibero in pregiudizio di Sena Antonio, capo storico del clan Pino-Sena, da tempo emarginato dal vertice del sodalizio.

Nel comprensorio della Sibaritide, che rappresenta una delle zone più esposte all'azione violenta del crimine organizzato (in particolare nel territorio di Cassano Jonio, prezioso crocevia per i traffici illegali di sostanze stupefacenti), si è consumato a partire dal 1999 un cruento scontro tra il clan Portoraro ed il clan Carelli, verosimilmente ricollegabile ad un tentativo, da parte del primo, di ricostituire le proprie fila, tentativo prontamente e violentemente contrastato dal clan dominante Carelli, anche con l'ausilio di appartenenti alla famiglia nomade stanziale degli Abruzzese. Il clan Carelli ha, altresì, intese operative con il clan Elia, anche quest'ultimo in contrasto con il clan Portoraro.

Attualmente anche il gruppo Carelli non detiene più un potere incontrastato, principalmente a causa dello stato di detenzione del capo indiscusso, Santo, sostituito nella leadership dal fratello Francesco.

È, invece, in ascesa la figura criminale di Abbruzzese Francesco, tratto in arresto il 15 dicembre 2000, il quale verosimilmente svolgerebbe il ruolo di referente tra la comunità delinquenziale dei nomadi e le cosche mafiose. Egli starebbe tentando di organizzare un autonomo sodalizio malavitoso operante nella piana di Sibari, ed avrebbe tra i propri adepti i nomadi residenti nelle case popolari di Lauropoli, frazione di Cassano allo Jonio.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 19/7/2000 - Cosenza - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, in esecuzione di provvedimento restrittivo, per associazione di tipo mafioso ed altro;
- 30/10/2000 - Cosenza - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Masciaro Emiliano, ricercato per associazione di tipo mafioso. Il predetto, affiliato alla cosca Farao-Marincola, risultava inserito nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi.

Nella provincia di **Crotone**, nel 2000, si è rilevata una crescita della delittuosità complessiva del **+6,274%**, da ascrivere alla crescita degli "altri delitti" (+29,730%). Sono pure aumentati gli omicidi volontari (passati da 15 nel 1999 a 22 nel 2000). Sono invece diminuiti i furti in genere (-14,505%), i borseggi (-20,689%), gli scippi (-33,333%), i furti in appartamenti (-30,803%), quelli di autovetture (-32,679%) e le rapine (-6,060%).

Le organizzazioni criminali operanti nella provincia gestiscono rilevanti traffici illeciti ed evidenziano proiezioni sia sul territorio nazionale che all'estero.

I settori criminali di maggiore interesse sono quelli del traffico di sostanze stupefacenti, dell'usura ed estorsione, degli appalti, del traffico e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, nonché il settore delle forniture di materiali inerti per le costruzioni edili.

L'esito dell'attività investigativa e recenti episodi delittuosi inducono a ritenere che nella provincia sia in atto una revisione degli equilibri e delle alleanze, dovuta in parte a scarcerazioni (processi Eclissi e Galassia).

Attualmente le principali organizzazioni criminali conosciute in relazione alla loro area di influenza, sono:

- nel capoluogo la cosca Vrenna-Ciampà;
- nel cirotano la cosca Farao-Marincola;
- in Isola Capo Rizzuto la cosca Arena, oggi contrapposta alla famiglia emergente Nicoscia;
- nel cutrese la cosca Dragone-Grande Aracri;
- in Belvedere Spinello la cosca Iona – Arpigliano;
- in Petilia – Policastro la cosca Coveriati – Mingacci;
- in Mesoraca la cosca Ferrazzo.

Accanto alle principali cosche operano diversi gruppi che, pur non dedicandosi ad attività di preminente rilievo economico, utilizzano metodologie e strumenti criminali efferati per il predominio territoriale.

Tra questi devono segnalarsi le famiglie Giglio-Levato e Valente di Strongoli, nonché la famiglie Iona di Rocca di Neto e Dragone di Cutro.

Nella provincia la situazione più grave si verifica nel comune di Strongoli, ove è in atto un cruento scontro all'interno del sodalizio Giglio-Levato-Valente.

Nel gruppo sarebbero sorti contrasti in ordine alla spartizione dei proventi delle attività criminali, tra Giglio Salvatore e Valente Salvatore, e gli equilibri interni alla cosca avrebbero iniziato a vacillare, anche a motivo di recenti scarcerazioni di alcuni personaggi

legati alla cosca. Ne sono conseguiti una serie di violenti episodi che assumono tutte le connotazioni di una vera e propria faida.

A tale contesto andrebbero difatti ricollegati diversi delitti, tra i quali assume particolare valenza l'efferato episodio del 26 febbraio 2000, nel corso del quale persero la vita Valente Salvatore, Greco Massimiliano e Giarratano Vincenzo, e venne ucciso anche un anziano pensionato.

Anche nel comune di Isola Capo Rizzuto è in atto una crisi degli equilibri tra i gruppi criminali, come è stato evidenziato, dal duplice omicidio, avvenuto il 2.3.2000, di Francesco Arena, di anni 39, un pregiudicato legato all'omonima cosca operante in tale centro e di Francesco Scerbo, di 29 anni, incensurato, i quali vennero assassinati all'interno di una pizzeria. Nell'occasione rimase ferito anche Pasquale Arena (solo omonimo della vittima).

Si deve inoltre evidenziare il tentativo di espansione delle cosche Grande Aracri e Nicoscia, rispettivamente di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, ai danni del clan Arena operante in tale ultimo centro.

In evoluzione appare anche la situazione di Cutro, in considerazione delle pretese egemoniche di Nicolino Grande Aracri, che sarebbero contrastate da alcuni fedelissimi del clan Dragone.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 24/8/2000 - Crotone – personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 33 persone, contigue alle cosche Grande-Aracri e Nicoscia, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed omicidio;
- 4/11/2000 - Crotone - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 persone, affiliate alla cosca Farao, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, armi e munizioni ed all'estorsione;

- 9/12/2000 - Crotone - militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento della locale A.G., hanno operato la confisca di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 3 miliardi e mezzo di lire nei confronti di 2 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

Nella provincia di **Reggio Calabria**, nel 2000, si è registrato un decremento della delittuosità del **-15,386%** rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 36 nel 1999 a 28 nel 2000), i furti in genere (-10,132%), gli scippi (-50,733%), i furti in appartamenti (-19,891%), i furti di autovetture (-18,937%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 134 nel 1999 a 516 nel 2000) e le rapine (da 267 a 270).

All'interno della 'ndrangheta reggina è da tempo in atto un processo evolutivo verso sistemi di unitarietà decisionale, finalizzati all'ottimizzazione della gestione dei traffici di maggior interesse (stupefacenti, armi, riciclaggio) ed alla composizione delle conflittualità fra le cosche.

Le attività criminali sono caratterizzate da sempre più stretti rapporti di interconnessione extraregionale, anche se la 'ndrangheta continua a mantenere inalterato il consueto, pregnante rapporto con il territorio di influenza, che costituisce tuttora il punto di forza dell'organizzazione criminale.

In concreto, il processo evolutivo e di riorganizzazione cui si è fatto cenno si sarebbe tradotto nella suddivisione del territorio reggino in tre macro aree definite mandamenti, rispettivamente corrispondenti alla zona tirrenica (mandamento tirrenico), al versante jonico (mandamento jonico) ed al capoluogo provinciale (mandamento di centro).

Ogni mandamento sarebbe a sua volta articolato in collegi, intesi quali cellule territoriali di base sostanzialmente corrispondenti ai tradizionali "locali". Al di sopra dei mandamenti sarebbe stato, inoltre, istituito un ulteriore livello ordinativo, denominato "provincia", cui pare siano stati attribuiti, più che poteri decisionali e di indirizzo

criminale, compiti di controllo e di garanzia finalizzati a prevenire l'insorgere di contrasti fra cosche o a dirimere quelli già esistenti.

La 'ndrangheta reggina, inoltre, evidenzia differenti caratteristiche a seconda dell'operatività delle cosche sulla fascia tirrenica o quella jonica. Le prime, unitamente ai sodalizi operativi nel capoluogo provinciale, hanno eletto il più rigido ed assolutistico controllo del territorio a principale fattore di crescita economica, realizzata attraverso il sistematico condizionamento di ogni settore produttivo e lo sfruttamento - che assume forma parassitaria ovvero di partecipazione imprenditoriale - delle risorse destinate alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Per contro, le cosche della fascia jonica, operando su un territorio che offre minori opportunità economiche, rivolgono attualmente la propria attenzione ai lucrosi traffici di sostanze stupefacenti (mentre nel passato erano particolarmente dedite ai sequestri di persona) in ciò potendo contare sull'operatività delle loro propaggini attive nel nord Italia ed all'estero.

Nella stessa area è confermato il ruolo di riferimento rivestito da Morabito Giuseppe, latitante, che vanta stretti collegamenti operativi con le principali cosche della 'ndrangheta reggina attive anche al di fuori del territorio regionale.

Le più importanti consorterie sono:

- nel capoluogo le cosche De Stefano, Condello, Imerti, Latella e Labate;
- nella Piana di Gioia Tauro le famiglie Piromalli-Molè, Mammoliti, Pesce e Bellocco;
- nella Locride le cosche Morabito-Palamara-Bruzzaniti, Pelle, Romeo, Nirta, Barbaro, Commisso e Mazaferro;
- nell'estrema costa meridionale jonica, tra i comuni di Melito Porto Salvo e Montebello Jonico la cosca Jamonte.

Nella provincia si evidenzia una sostanziale pace mafiosa che è andata manifestando la sua efficacia anche in termini di consolidamento delle singole famiglie e particolarmente dei due

cartelli facenti capo, rispettivamente, alle famiglie De Stefano e Condello.

Pur senza contraddire il descritto quadro criminale, si devono evidenziare alcune tensioni riscontrate, nell'ultimo biennio, nella provincia.

In particolare, nel comune di Locri, il conflitto tra le cosche Cordì e Cataldo ha fatto registrare numerosi fatti di sangue sin dal 1998 e, da ultimo (12 luglio 2000), l'omicidio di un esponente della cosca Cordì.

In S. Ilario dello Ionio è in atto lo scontro tra le famiglie Belcastro e D'Agostino, cui vanno riferiti un omicidio ed un tentato omicidio commessi il 2 giugno 2000 e, molto verosimilmente, un duplice omicidio commesso il 12 luglio successivo.

Di particolare importanza è l'omicidio dell'imprenditore Domenico Gullace, di anni 42, ucciso in Marina di Gioiosa Jonica il 13 aprile 2000 mediante un ordigno fatto esplodere nella sua autovettura; l'attività investigativa svolta al riguardo non ha escluso che il delitto possa inquadrarsi nei contrasti interni alla cosca Commisso di Siderno.

Di particolare importanza è il comprensorio di Gioia Tauro per la presenza della potente cosca Piromalli-Molè, incisivamente colpita dall'azione di contrasto (operazione denominata "Porto" del gennaio 1999 e tre successive distinte operazioni del gennaio 2000).

Per quanto attiene ai principali settori di operatività dell'illecito, si evidenzia che le organizzazioni criminali sono in prevalenza dedite al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni ed all'illecito accaparramento degli appalti pubblici.

Per tale ultima problematica va segnalata l'operazione, condotta in Reggio Calabria il 7 novembre 2000, nel corso della quale sono state eseguite otto ordinanze di custodia cautelare in carcere e notificati due avvisi di garanzia per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso e per estorsione tentata. L'operazione ha

consentito di svelare l'esistenza di un comitato d'affari, strettamente collegato alla famiglia reggina De Stefano, operante all'interno dell'azienda ospedaliera del capoluogo, che avrebbe pilotato l'aggiudicazione di gran parte degli appalti banditi nell'ambito di quella struttura.

Elevata nel territorio provinciale è, inoltre, l'incidenza dell'attività estorsiva.

È anche da segnalare il tentativo, da parte dei sodalizi malavitosi, di strumentalizzare e coinvolgere nelle attività criminose giovani, sovente minorenni, che vengono in tal modo precocemente inseriti negli assetti delle stesse organizzazioni; si cita, in proposito, l'operazione "Concretezza" del 4 agosto 2000, nel corso della quale sono stati tratti in arresto per associazione di tipo mafioso, nove soggetti tra i quali tre minori ritenuti vicini al clan Cordi.

Anche appartenenti a gruppi nomadi insediati nel capoluogo e nei maggiori centri della provincia sono spesso sotto il controllo della criminalità organizzata che li impiega nelle attività delittuose. Al riguardo, il 2 giugno 2000 il Tribunale reggino ha emesso un provvedimento restrittivo per associazione mafiosa, traffico di armi, acquisizioni di appalti ed estorsione in danno di imprenditori nei confronti di 39 persone affiliate alle cosche Serraino-Rosmini e Libri, tra le quali figurano alcuni appartenenti alla comunità locale di nomadi, ritenuti vicini alla cosca Serraino.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 22/1/2000 - Reggio Calabria - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 27 persone, tutte elementi di spicco della cosca Piromalli-Molè di Gioia Tauro (RC), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 9/2/2000 - Reggio Calabria - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 persone affiliate alla cosca Commisso, ritenute responsabili di associazione mafiosa, omicidio, rapina, infiltrazione nella pubblica amministrazione e traffico di sostanze stupefacenti;

- 9/3/2000 - Reggio Calabria – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, contigue alle cosche Buda e Pesce-Bellocco, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e stupefacenti;
- 15/3/2000 - Reggio Calabria - personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al condizionamento della pubblica amministrazione, traffico di stupefacenti e di armi da guerra;
- 31/3/2000 - Reggio Calabria - militari dell’Arma dei Carabinieri e personale della Polizia di Stato hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone, contigue alle cosche Maviglia - Leo di Africo (RC), responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 5/6/2000 - Reggio Calabria, operazione “Smeraldo” - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone facenti capo alle cosche Piromalli, Commiso, Pelle e Muto, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e di t.l.e.;
- giugno 2000 - Reggio Calabria, operazione “Archi” - al termine di una complessa attività investigativa personale della D.I.A ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone contigue alla cosca Libri, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni; nel corso dell’operazione si è proceduto al sequestro preventivo di una impresa per un valore di circa 5 miliardi di lire;
- 19/7/2000 - Reggio Calabria - personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 persone affiliate alle cosche D’Agostino e Belcastro-Romeo, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro. Nell’ambito della stessa operazione sono state tratte in arresto, a Cosenza, altre 12 persone responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- luglio 2000 - Reggio Calabria, operazione “Ciliegio” - personale della D.I.A. ha eseguito ha emesso provvedimento restrittivo nei confronti di 8 persone, tra cui elementi della cosca Piromalli di

Gioia Tauro, per il reato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di t.l.e.;

- 15/9/2000 - Reggio Calabria, operazione "Scilla" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 persone, affiliate alla cosca Iamonte, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti nelle regioni Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Valle d'Aosta.

Nella provincia di **Vibo Valentia**, nel 2000, si è rilevata una flessione della delittuosità generale del **-14,212%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti i furti in genere (-24,684%), gli scippi (-40,909%), i furti in appartamenti (-24,815%) e le rapine (-38,983%). Sono invece aumentati gli omicidi volontari (passati da 4 nel 1999 a 6 nel 2000), gli incendi dolosi (+9,09%), gli attentati dinamitardi (+14,285%).

Le più importanti consorterie criminali della zona sono:

- nel capoluogo, la cosca Mancuso che opera anche attraverso famiglie subordinate (Lo Bianco, Mantino-Tripodi) o collegate (Gasparro-Fiare');
- nella zona di Stefanaceni, le cosche Bonavota e Petrolo;
- nella zona di Pizzo, le cosche Cracolici-Manco e Fiumara;
- nella zona delle Serre Calabre, le cosche Vallelunga e Ciconte;
- nel comprensorio del Monte Poro, interessato particolarmente dal fenomeno dell'abigeato, la cosca Accorinti-Fiammingo.

Le organizzazioni criminali sono in prevalenza dedite al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni, all'usura ed ai tentativi di infiltrazione nella gestione degli appalti di opere pubbliche.

In quest'ultimo settore la famiglia Mancuso avrebbe creato un vero e proprio monopolio.

La conclamata pericolosità di detta consorteria criminale che, attualmente, sembra aver scelto una strategia di bassa visibilità, priva

di azioni eclatanti - è stata evidenziata anche dalla recente operazione denominata "Genesi", la quale ha portato all'arresto, il 24 agosto 2000, di 49 persone, tra cui Mancuso Luigi e Mancuso Giuseppe.

Il fenomeno del ricorso all'usura continua a rappresentare una grave costante del pericoloso intreccio tra il mondo imprenditoriale e produttivo e la criminalità organizzata.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 28/1/2000 - Firenze, operazione "Batteria" - personale della DIA, proseguendo un'attività investigativa che nel luglio 1999 aveva consentito l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 soggetti, ha dato esecuzione ad altra ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Firenze nei confronti di altre 6 persone, organiche al sodalizio Mancuso di Vibo Valentia, responsabili di associazione per delinquere, concorso esterno in associazione di tipo mafioso e truffa pluriaggravata;
- 14/3/2000 - Vibo Valentia - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 38 persone, contigue alle consorterie criminali Mancuso di Limbadi e Pesce-Bellocco di Rosarno, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'I.N.P.S. e falso ideologico.